

Segretariato Attività Ecumeniche - SAE

Cinquantunesima Sessione di formazione ecumenica:

Ama il tuo prossimo come te stesso (Levitico 19,18)

La vita in relazione prospettive etiche,

Paderno del Grappa, 27 luglio – 2 agosto 2014

PRESENTAZIONE GRUPPI

Anna Urbani

Benvenute e benvenuti a questa seconda giornata.

Ieri abbiamo già ascoltato e meditato alcune grandi parole, poste al centro della nostra riflessione: vita, relazione e relazioni, responsabilità, etica e biologia, e neuroni. Altre ne ascolteremo oggi e nei prossimi giorni: responsabilità, prossimo, se stessi, fragilità, misericordia.

Per questa presentazione, inizierei dal principio: da come ci formiamo, da come nasciamo, da come cresciamo, in particolare dalle prime battute di un libro scritto a 4 mani da uno psicoanalista, Massimo Ammanniti, e da un neuroscienziato, Vittorio Gallese, che si propone di integrare e confrontare i progressi della ricerca nel campo della genetica, dell'endocrinologia e della neurobiologia con quelli della ricerca psicologica e psicopatologica e che si intitola: *La nascita dell'intersoggettività*. Questo libro, presentando le ricerche sulla osservazione delle relazioni madre- padre-bambino durante la gravidanza e nei primi mesi dopo il parto e quelle neurofunzionali su alcune aree soprattutto della corteccia cerebrale che si attivano in modo precoce e non mediato dalle funzioni cognitive (tra cui i cosiddetti neuroni specchio) dice sostanzialmente che la relazione ci costituisce, anche quando siamo soli, perché è il nostro modo di conoscere l'altro e il mondo e quindi ci fa continuamente diventare quello che siamo.

“Sin dal principio, viviamo la nostra vita con l’altro. Come mammiferi, per una breve ma cruciale parte della nostra vita prenatale, abitiamo letteralmente nel corpo di un’altra persona: nostra madre. A volte, da gemelli, condividiamo addirittura il corpo di nostra madre con qualcun altro. In maniera congruente, il nostro sistema cervello-corpo inizia a prendere forma e, immediatamente dopo, sviluppa il suo incontro con il mondo, attraverso la relazione reciproca con un altro essere umano. (...) Ciò presuppone lo sviluppo di specifici *patterns* di organizzazione funzionale cervello-corpo, che continueranno a influenzare e a essere dinamicamente influenzati dai nostri incontri con il mondo” (pag.9).

Ho scelto queste parole perché desidero collocare la mia presentazione dei nove gruppi di studio a partire proprio dalla centralità che le primissime relazioni e poi tutte le altre hanno per ciascuna/ciascuno di noi, in quanto esseri umani.

I gruppi di studio, che inizieranno oggi pomeriggio, sono un momento forte del nostro stare insieme. Sono importanti perché tutti e tutte siamo invitati a partecipare, a portare il nostro contributo, la nostra esperienza, la nostra testimonianza.

In questo senso mi piace pensare che in tutti gli anni, ma in questo in modo speciale, l’esperienza dei gruppi di studio può diventare un laboratorio di etica. Per due motivi: Il primo motivo ha a che fare con gli aspetti cognitivi: la produzione di possibili piste di ricerca, le proposte di possibili soluzioni, le formulazioni di nuove domande dovute, appunto alla pluralità delle nostre vite. Il secondo è un motivo che considero più legato ad aspetti affettivi: nei gruppi siamo chiamati a mettere in pratica oppure siamo semplicemente messi nella condizione di praticare e sperimentare dal vivo un ascolto, che sia empatico, sintonico, partecipato, che vada oltre la pura e semplice percezione, di punti di vista e di vita plurali, che possono mettere in crisi consolidate certezze o illuminare zone buie della nostra identità o della nostra vita o della nostra, se c’è, appartenenza confessionale o religiosa.

Sono insomma uno spazio e un tempo di vita in relazione.

Sono luoghi di condivisione della nostra vulnerabilità e delle nostre, come recita il titolo di un gruppo, incertezze. Descrive bene Elena Pulcini questi aspetti problematici e fecondi del nostro stare insieme nel suo libro *La cura del mondo*:

“La moltiplicazione delle differenze e lo slittamento dell’idea di Altro in quella di differenza, intesa come ciò che non si può assimilare nè espellere in un altrove, apre per la prima volta la possibilità di ripensare il legame sociale come coesistenza solidale di una *pluralità* di individui, generi, culture, etnie, religioni, capaci di formare, arendtianamente, un “mondo”, in quanto capaci di riconoscere non solo la necessità, ma la potenziale vitalità della reciproca *contaminazione*.

Queste oggettive possibilità costituiscono però soltanto una chance: che in quanto tale rimanda ai soggetti l’onere di saperla cogliere. Per richiamare un felice suggerimento di André Gorz, si potrebbe allora dire che approfittare della chance significa in primo luogo “imparare a discernere le possibilità non realizzate che sonnecchiano nelle pieghe del presente”; o, in una parola *scommettere* sulla capacità di costruire scenari alternativi, realizzando possibilità non ancora attualizzate, ma pur sempre latenti.” (pag 183-184)

Ed ecco, ora, la presentazione dei singoli gruppi.

Il materiale sui gruppi di cui disponete nella cartellina, è frutto della interazione e della collaborazione dei consulenti, che spesso si sono conosciuti per la prima volta per questa occasione. Per me è stato molto stimolante partecipare, per conoscenza, come è accaduto molte volte, ai loro scambi di mail e confronti. Posso dire solo: grazie.

Il primo gruppo, dal titolo “Il prossimo nella Bibbia”, affronterà il tema a partire dalla lettura e commento di 4 brani della Scrittura, che sono Genesi cap 18, il libro di Rut, II Re cap 5 e infine Galati cap2,11-14, scelti per approfondire i diversi e talvolta controversi significati del concetto di “prossimo” e come questi si possano leggere e vivere oggi, nel nostro tempo. Consulenti del gruppo saranno il prof Piero Stefani, della Facoltà teologica dell’Italia settentrionale e padre Traian Valdman, arciprete ortodosso romeno, perchè il pastore avventista Nino Plano, da poco pastore della

chiesa avventista di Milano, ha avuto un problema familiare piuttosto grave che gli ha impedito di essere qui con noi.

Nel secondo gruppo: “Custodire i legami. Un’etica della relazione”, si rifletterà sulla rilevanza che nel nostro tempo ha assunto il concetto di relazione, con tutta la sua forza ma anche la sua ambiguità e ambivalenza. Tale tema sarà affrontato a partire da fonti diverse: dalle Scritture ebraico cristiane, dalle categorie che emergono da riflessioni di tipo sociale e politico e dai percorsi del movimento ecumenico e dalla riflessione filosofica, in particolare di pensatori come M.Buber, E. Levinas e P.Ricoeur. I conduttori, che sono i professori ed amici, Fulvio Ferrario, Simone Morandini e Bruno Segre, propongono di riflettere insieme sul tema per capirne limiti ma anche portata “umanizzante” e provare a tradurlo in legami sociali che siano, come dice la loro presentazione, “sostenibili, liberanti e solidali”.

Il gruppo 3, Famiglia, nuove famiglie, relazioni di coppia, soffre della defezione improvvisa del pastore battista Luca Negro, per impegni legati al giornale di cui è direttore (Riforma), ma sarà guidato dai generosi e capaci Luisa Malesani, psicoterapeuta della coppia e della famiglia, e dal teologo don Giovanni Cereti e affronterà temi molto caldi del nostro tempo, sempre a partire dal confronto con la Scrittura. Il titolo, come suggerito da Luisa Malesani, si presta ad un taglio interpretativo interessante, potendo essere letto, da sinistra a destra o da destra a sinistra: cioè partendo dalla Famiglia o dalla coppia. Saranno, comunque, analizzate la famiglia per così dire tradizionale e le nuove forme di famiglia, come vengono lette e vissute alla luce del Vangelo, della prassi delle Chiese e della coscienza dei credenti. Infine la riflessione sulla coppia, che, nel nostro tempo, manifesta difficoltà ma anche potenzialità. Tutto ciò potrà avere come risultato proposte e osservazioni da avanzare al Sinodo della chiesa cattolica che avrà luogo nel 2014 e nel 2015 proprio su questi temi.

Il gruppo 4, I comitati di Bioetica. Proporre nell’incertezza, lavorerà a partire dai contributi dei conduttori che sono Paolo Benciolini, professore di Medicina Legale che opera in ambito bioetico, Massimo Marottoli, teologo e pastore valdese, e Florin

Puflea, medico anestesista rianimatore e ortodosso romeno. Cosa sono e come funzionano i comitati di bioetica in Italia, con particolare attenzione ai comitati etici per la pratica clinica, che attraverso l'ascolto e il confronto tra posizioni diverse di membri interni ed esterni al mondo della sanità, cercano non solo di esprimere pareri etici su questioni che non hanno una soluzione etica scontata, ma di operare una trasformazione delle relazioni all'interno dell'ambiente sanitario che è bene resa dall'immagine del lievito nella pasta. Proporre nell'incertezza riassume due atti positivi nella complessità che caratterizza il nostro tempo, soprattutto quando si tratta di questioni di carattere etico e bioetico. Soffermandosi sull'etica nel pensiero dell'apostolo Paolo, che distingue tra la croce di Cristo e la legge e le leggi umane, si cercherà di chiarire un quadro sempre aperto alla complessità e alla provvisorietà, qual è quello dell'etica. Tutto ciò verrà verificato in alcune situazioni cliniche concrete, anche con le esperienze e i contributi dei partecipanti.

Il gruppo 5, "Lavoro: superare i limiti, mortificare la libertà", con la conduzione di don Gianfranco Bottoni esperto di Ecumenismo, padre Gheorge Vasilescu, arciprete ortodosso romeno, e Sandro Ventura, medico psichiatra, rifletterà su quale è diventato il senso del lavoro nella nostra società, a partire da osservazioni di carattere sociale e antropologico. Verrà poi proposto il contributo dell'Ebraismo, sottolineando in particolare la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù come figura di ogni liberazione. Nella giornata di domani, 30 luglio, sarà presente al gruppo la dott.ssa Elisabetta Feder che ha studiato dal punto di vista etico e giuridico, il fenomeno del potenziamento neuronale, cioè la possibilità di aumentare l'efficienza delle persone attraverso l'uso di sostanze psicotrope: dove stanno i limiti? E dove la libertà?

Vite in relazione in una società plurale è il titolo del gruppo 6, guidato dalla professoressa Rosanna Cima dell'Università di Verona, da Paolo Colombo delle ACLI e da Mostafà El Ayubi, caporedattore del mensile di fede politica vita quotidiana *Confronti*. Anche questo gruppo partirà dall'analisi della situazione attuale, in particolare in Italia, paese che ha visto una grande trasformazione della società dovuta ad un'importante immigrazione. A differenza di altri paesi europei,

l'immigrazione italiana è molto eterogenea e questo ha delle ripercussioni che si evidenziano nella grande pluralità di culture e religioni, di cui facciamo esperienza quotidianamente in tutti i luoghi della vita: scuole, ospedali, luoghi di lavoro ecc. Ciò richiede di conoscersi e relazionarsi. E si pongono alcune questioni o domande: quali difficoltà nelle relazioni tra persone di culture diverse? La fede facilita o meno il dialogo? Siamo, infine, invitati a sentirci provocati dall'altro/a a ricercare "una nuova topografia della relazione che permetta a ciascuno di aprirsi all'incontro con l'altro e con se stessi".

Il gruppo 7, su "Identità e genere", ha subito un cambiamento per l'assenza dell'amico professore Placido Sgroi per un sovraccarico di impegni. Perciò oggi pomeriggio la teologa Antonella Grillo, del CTI metterà in luce il percorso storico che ha portato al formarsi dei concetti di uguaglianza, differenza e genere. Successivamente, attraverso varie modalità di lavoro, verranno approfonditi gli aspetti legati all'identità di genere, in particolare gli studi esegetici e di ermeneutica del testo biblico, la cristologia, il rapporto tra le chiese e il genere, le scelte etiche, il maschile e il femminile in relazione al tema del conflitto e della violenza. Questi temi verranno presentati da Ilenya Goss, medico valdese, e discussi anche grazie alla presenza di Alina Valentina Puflea, anche lei medico geriatra, ortodossa rumena.

Il prof. Amos Luzzatto, medico chirurgo e Gabriel Codrea, prete ortodosso romeno, condurranno il gruppo 8 "l'accompagnamento pastorale del malato" Cosa succede a una persona quando si ammala, o quando è presente una malattia? Come cambia la sua vita di relazione? Quali domande si fa? Chi gli saprà, dovrà o potrà rispondere? Centrale è la comunicazione, con le sue difficoltà e ambiguità. E cosa vuol dire accompagnare "pastoralmente"? E come si deve accompagnare un morente? Come sentite, si tratta di lavorare intorno a molte domande a partire dall'esperienza e dalla competenza dei conduttori e dei partecipanti.

Ed infine il gruppo 9. Quello che noi chiamiamo ormai familiarmente gruppo teatro. Il titolo del gruppo di quest'anno, invece è: Teatro biblico, uno spazio di esplorazione delle relazioni tra Parola ed azione. Anche quest'anno, con la metodologia del Teatro

dell'Oppresso e del teatro biblico, Margherita Brondino e Margherita Pasini condurranno i partecipanti a fare esperienza in loro e tra loro e a mettere in pratica, anche attraverso linguaggi non verbali, le possibilità di relazione tra Parola e azione.

Ho più volte sottolineato, nella presentazione, il valore fondante per la vita umana, ma anche l'ambiguità e l'ambivalenza delle relazioni e dei legami, che sappiamo, anche per esperienza diretta, essere trofici e nutrire, ma a volte essere tossici e avvelenare. Possono essere relazioni che riparano e promuovono "salute", altre volte che imprigionano e sono mortifere per noi e per gli altri.

Il segno, positivo o negativo, non sta nel legame in sé, ma nelle modalità di viverlo.

Anche le catene sono legami, e stabiliscono delle relazioni.

Ho letto qualche mese fa questa poesia, breve, di Wislawa Szymborska, dal titolo, suggestivo, "Catene".

Ho pensato di proporvela oggi, nella sua essenzialità, senza pietà.

CATENE

Giorno afoso, una cuccia e un cane alla catena.

Poco più in là una ciotola ricolma d'acqua.

Ma la catena è corta e il cane non ci arriva.

Aggiungiamo al quadretto ancora un elemento:

le nostre molto più lunghe

e meno visibili catene

che ci fanno passare accanto disinvolti.

Essere consapevoli di legami e catene potrà aiutarci a vivere relazioni sufficientemente buone e giuste.

In particolar modo oggi, nel nostro tempo e nel nostro mondo, mi sembra fondamentale promuovere questa consapevolezza.

Ci ritroveremo venerdì pomeriggio, quando, con l'aiuto di alcune domande poste dal giornalista Riccardo Maccioni, cercheremo di scambiarci e condividere i frutti dei nostri gruppi di studio.

Sono aperte le iscrizioni e buon lavoro!

M. Ammanniti, V. Gallese, La nascita dell'intersoggettività, Raffaello Cortina Editore 2014

E. Pulcini, La cura del mondo, Bollati Boringhieri 2009

W. Szymborska, Basta così, Adelphi 2012